

LE PROPOSTE PER IL RILANCIO

Colap,
Crescita,
Conoscenza,
Competenza,
Competitività.



MOTIVAZIONE

La premessa per una riforma dell'attuale "sistema fisco" dovrebbe essere rappresentata dal puntuale rispetto e di una riconquistata centralità dello "Statuto dei diritti del Contribuente". Tale strumento in vigore dal 2000 ha fissato i principi a cui si devono attenere i rapporti tra Contribuente e Amministrazione Finanziaria e le norme fondamentali che il legislatore dovrebbe tenere presente in materia fiscale. Questa legge ha reso effettivo il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali tra i quali quelli all'informazione e all'assistenza, alla chiarezza delle norme tributarie, alla semplificazione degli adempimenti, alla tutela dell'affidamento, all'equità e ragionevolezza delle sanzioni, all'equo e regolare svolgimento delle procedure di accertamento. Purtroppo questa norma è stata sino ad oggi "sistematicamente" ignorata proprio dallo Stato che invece avrebbe dovuto vigilare verso il suo più rigoroso rispetto.

A parità di gettito si considera fondamentale provvedere ad una decisa riduzione degli adempimenti tributari attualmente posti a carico dei contribuenti con reddito di impresa o professionale non soggetti al regime di vantaggio a forfait. Talune incombenze dichiarative o comunicative risultano infatti eccessive in relazione alle attuali modalità telematiche con le quali il contribuente fornisce all'Amministrazione Finanziaria molteplici informazioni di natura fiscale (leggasi fatturazione elettronica/certificazioni uniche).

La diminuzione dei dati da esporre nei modelli dichiarativi, oltre che ad una maggiore chiarezza e determinatezza delle regole da seguire, si trasformerebbe automaticamente anche in un minor rischio di errore da parte del contribuente nella compilazione della stessa; spesso infatti le sanzioni comminate dall'Amministrazione hanno origine esclusivamente dalla complessità dei quadri dichiarativi unita alla poca chiarezza delle istruzioni fornite a tale riguardo.

Una revisione delle regole fiscali tributarie e reddituali previste per le varie categorie di contribuenti (contabilità semplificata, contabilità ordinaria, reddito di impresa, reddito da lavoro autonomo, ecc.) potrebbe uniformare ed eliminare alcune distorsioni di trattamento che spesso determinano scelte non corrette ed eccezionali da parte dell'Amministrazione (si pensi ad esempio al diverso trattamento che alcuni costi hanno in relazione alla loro deducibilità).

PROPOSTA

Centralità dello "Statuto dei diritti del Contribuente":

Il ripristino della "centralità" dei diritti del contribuente e dei doveri dell'Amministrazione finanziaria sanciti da questa importantissima legge dovrebbe rappresentare le fondamentali su cui impostare tutte le eventuali future norme o modifiche delle attuali norme.

Riduzione degli adempimenti tributari

Un'ottimizzazione da parte dell'Amministrazione dei dati in suo possesso potrebbe sostituire adempimenti che producono duplicazioni di informazione (esempio LIPE, dichiarazione IVA, modelli Intrastat. Modello 770).

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Semplificazione adempimenti dichiarativi

Si propone una radicale revisione di tutti gli attuali modelli dichiarativi finalizzata alla effettiva e puntuale riduzione delle informazioni richieste al fine di rendere più tempestive e puntuali le determinazioni delle imposte dovute e quindi permettere con maggiore facilità la gestione economica e previsionale dei flussi per tutte le categorie di contribuenti.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Equilibrare i trattamenti fiscali e tributari

previsti per le diverse tipologie di contribuenti al di fuori degli attuali regimi di vantaggio (forfait-minimi)

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

La revisione delle ulteriori fasce di redditi ed, eventualmente, delle diverse voci di detrazione d'imposta in funzione dei diversi limiti reddituali, potrebbe permettere tale intervento anche a fronte di un basso impatto in termini di bilancio pubblico.

L'obiettivo deve essere quello di rendere meno frammentario, complesso e disuguale l'impianto normativo che i singoli Comuni/Regioni attualmente attuano. Si propone di rivedere l'iter di applicazione delle varie norme locali prevedendo una "griglia" di regole generali alle quali tutti dovrebbero attenersi a prescindere dall'adozione di aliquote o detrazioni diverse che ogni ente può applicare in relazione ai fabbisogni locali. Questo di tradurrebbe in un risparmio in termini di dispendio di risorse ed energie (oltre che di costi diretti ed indiretti) che oggi devono essere dedicate per monitorare, rincorrere e spesso rintracciare le diverse deliberazioni effettuate "a ruota libera" da ciascun ente.

La proposta si pone l'obiettivo di ridurre, se non addirittura eliminare, le attuali regole sanzionatorie previste in tema di irregolarità formali. La proposta è quella di ricomprendere in tale categoria di irregolarità tutte le tipologie di errore che sono ininfluenti nella determinazione delle imposte e che hanno un modesto impatto nella funzione di controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria.

PROPOSTA

Revisione delle aliquote e degli attuali scaglioni Irpef

si propone un allargamento della fascia reddituale sottoposta alla minor aliquota fiscale Irpef del 23% prevedendo il passaggio del primo scaglione dai 15.000 euro a 35.000 euro (di fatto la fascia del ceto medio dei contribuenti).

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Revisione e semplificazione delle imposte locali

Si impone una razionalizzazione di tutta la normativa che riguarda l'imposizione di carattere locale (comuni/regioni)

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Riduzione/azzeramento delle sanzioni per irregolarità di natura formale

Un sostanziale alleggerimento del carico sanzionatorio previsto per errori formali o di impatto marginale sulla determinazione impositiva potrebbe trovare nella semplificazione degli adempimenti proposta un valido supporto applicativo.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

La classificazione delle attività economiche attraverso i codici ateco rappresenta oggi uno strumento di riferimento indispensabile per definire i comportamenti economici e, conseguentemente, anche gli adempimenti fiscali dei professionisti, alla possibilità di veder identificata la propria attività e poter accedere anche ad appalti pubblici. La realtà economica è, però, in perenne cambiamento e, quindi, qualsiasi classificazione tende, naturalmente, ad invecchiare per il mero trascorrere del tempo. Oggi per molti professionisti risulta particolarmente difficile identificare il codice Ateco relativo alla propria attività sia perché la classificazione, per la sua rigidità, non si è nel tempo adeguata al cambiamento del mercato che ha visto scomparire alcune professioni e nascerne nuove; sia perché la classificazione è così variegata che diventa un lavoro arduo identificare esattamente il codice che rispecchi l'attività effettivamente esercitata. In molti casi, pertanto, si applicano i codici per analogia.

L'attuale classificazione comporta le seguenti complicazioni: difficoltà di identificazione da parte degli Uffici del codice ateco corrispondente all'attività professionale che si esercita, con conseguente complicazione della richiesta di apertura della partita iva o di identificazione di un codice non coerente con l'attività esercitata.

Gli appalti e le gare pubbliche fanno riferimento al sistema ateco e restringono notevolmente il campo di azione dei professionisti, tra l'altro tutte le professioni che non trovano il loro codice spesso attingono a quello definito "altro" che difficilmente viene richiesto per l'affidamento di incarichi. Con l'attuale formulazione si rischia di tenere ai margini del mercato professionale competenze ed eccellenze per il solo fatto di non contemplarle nella classificazione ateco.

L'attuale classificazione ha escluso molti professionisti dall'accesso ai fondi perduti e alle forme di sostegno previste per fronteggiare l'emergenza; molti professionisti non hanno un codice ateco di riferimento, e per molti non è possibile il richiamo per analogia. Questa distorsione comporta una disparità di trattamento tra professionisti, pur essendo stati ugualmente colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia.

La formazione è per i professionisti l'unica vera politica attiva, l'unico strumento efficace di auto imprenditorialità e di occupabilità. La deducibilità della formazione al 100% introdotta nel jobs act del lavoro autonomo è stata inserita tra le politiche fiscali, è in realtà per noi una politica occupazionale e di competitività; ma non basta. Per tale motivo un regime forfettario che non permette nessuna deducibilità dei costi va ad impoverire la professionalità dei professionisti e a non valorizzare chi investe in formazione. Rendere almeno in parte deducibile i costi legati alla formazione sarebbe un ottimo incentivo all'aggiornamento e a processi professionalizzanti durante tutto l'arco della vita.

PROPOSTA

Revisione dei codici ATECO

Attribuzione di delega al Ministero dello Sviluppo economico, per il compito di rivedere i codici Ateco prevedendo una classificazione delle attività economiche suddivisa per "macro aree produttive"

Il Ministero della Funzione pubblica in attesa della revisione dei codici Ateco dovrà provvederà ad informare tutte le stazioni appaltanti affinché il riferimento all'attività professionale richiesta nel bando pubblico non sia identificata unicamente dal codice ateco "

Attraverso la riforma dei codici Ateco si permetterebbe ai soggetti professionali che rientrano nella legge 4 di poter proporre direttamente progetti formativi con accesso a bandi pubblici ed accreditamento diretto a piattaforme istituzionali che forniscono formazione (es. MIUR) nonché l'accesso a forme di sostegno, in periodi emergenziali come quello che stiamo vivendo, in modo che nessuno resti indietro.

PROPOSTA CONTRO COVID19 E PER IL RILANCIO

Deducibilità dei costi sostenuti per la formazione per i contribuenti forfettari

Per la determinazione dell'imponibile sul quale calcolare il relativo coefficiente di redditività si dovrebbero poter tenere in considerazione, quindi detrarre dai ricavi totali, i costi di formazione. Eventualmente mantenendo una soglia in termini di valore assoluto (esempio: ricavi fino a 30.000€ detrazione massima fino a 1.000€, ricavi da 30.001 a 65.000 € detrazione massima fino a 3.000€ l'anno)."

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Con il DL 3/2020 la Camera ha approvato il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti. Attuando una norma della Legge di Bilancio che ha stanziato 3 miliardi per il 2020 e 5 miliardi per il 2021 per la riduzione del carico fiscale, estende la platea dei percettori dell'attuale 'bonus Irpef' di 80 euro che, quindi, viene abrogato a partire dal prossimo primo luglio; il bonus è riconosciuto direttamente in busta paga, per un importo pari a 100 euro al mese, mentre per i redditi superiori, e fino a 40.000 euro, è invece prevista una nuova detrazione fiscale. Mentre, quindi, per il lavoro dipendente si è sentita la necessità di un intervento di riduzione del cuneo fiscale per aumentare il netto in busta paga del dipendente, per i lavoratori autonomi, soprattutto in una situazione emergenziale in cui la liquidità diventa lo strumento di sopravvivenza professionale, non è stato ancora previsto alcun intervento significativo per iniettare denaro da investire nella ripresa. Una ipotesi di taglio del cuneo fiscale per i lavoratori autonomi è percorribile equiparando le detrazioni per lavoro autonomo a quella già prevista per i lavoratori subordinati, come disciplinate dall'art. 13 del DPR 917/86

Riteniamo urgente e prioritario per il libero professionista garantire la salvaguardia della liquidità. È impensabile che in una situazione emergenziale in cui i fatturati sono di fatto bloccati lascino inalterate le attuali forme di imposizione fiscale, chiedendo al professionista di pagare importi che in termini finanziari sarebbero insostenibili.

Gli obblighi contenuti nei DPCM, nelle Linee Guida dell'I.S.S., dell'Inail riguardano tutti professionisti, a prescindere dal regime fiscale scelto. Tuttavia il professionista che accede al regime forfetario non può portare in detrazione le spese sostenute. La proposta, pertanto, è quella di prevedere la deducibilità, anche per i soggetti in regime forfetario e/o di vantaggio, dei costi sostenuti per la messa in sicurezza dei locali utilizzati a scopo professionale e per l'acquisto dei DPI

Si evidenzia la necessità di aggiornare i limiti di deducibilità risalenti al 1986 (35 anni fa) per l'acquisto di beni strumentali di cui all'art 54 c.2 del DPR917/86 (Testo Unico delle II.DD.) , proponendo un aumento della soglia di deducibilità in una misura attualizzata. Le relazioni professionali si sono evolute nel tempo passando da una preponderante copertura territoriale locale, ad un mercato interregionale e nazionale (oltre che estero). In questo scenario risulta evidente che sempre più spesso il professionista si vede costretto a spostarsi per svolgere la propria attività in luoghi anche molto lontani dal proprio domicilio, obbligandolo a soggiornare presso strutture ricettive.

Il periodo emergenziale causa COVID_19 ha reso di fatto impossibile definire il periodo di imposta 2020 come "normale, e, di conseguenza, l'applicazione degli ISA darebbe un quadro alterato dalla contingente situazione emergenziale.

PROPOSTA

Riduzione del Cuneo Fiscale

Ai professionisti titolari di partita iva non rientranti nei regimi di forfait di cui alla Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, si applicano le detrazioni di cui all'art.13 del DPR 917/86. (misure per la riduzione del cosiddetto CUNEI FISCALE)

PROPOSTA CONTRO COVID19 E PER IL RILANCIO

Sospensione dei versamenti in autotassazione IIDD e II Indirette anno 2020

Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio dello Stato sono sospesi per l'anno 2020 gli acconti IVA, IRPEF, IRES e IRAP.

PROPOSTA CONTRO COVID19

Detraibilità dei costi sostenuti per DPI anti COVID 19 anche per i regimi forfetari/ di vantaggio

PROPOSTA CONTRO COVID19

- **Aumento della soglia di deducibilità immediata per beni strumentali;** portandolo dagli attuali €. 516,47 a €. 1.000,00
- **Aumento della soglia di deducibilità delle spese alberghiere e somministrazione** Si ritiene pertanto necessario elevare il limite del 2% (rapportato ai compensi percepiti nell'anno) previsto dall'art 54 c2 del DPR 917/86, al 5%.

PROPOSTA CONTRO COVID19 E PER IL RILANCIO

Indicatori Sintetici di Affidabilità; si chiede la sospensione per l'anno 2020 dell'applicazione degli ISA e, nel caso perdurasse tale situazione, la sospensione dovrebbe valere anche per il periodo di imposta 2021.

PROPOSTA CONTRO COVID19

PREVIDENZA

MOTIVAZIONE

All'interno della Gestione Separata afferiscono vari tipologie di contribuenti: partite iva, parasubordinati, amministratori di società etc.; soggetti che hanno vite professionali e lavorative molte diverse e anche sistemi di contribuzione differenziati. La contribuzione previdenziale del collaboratore grava per i 2/3 a carico del datore di lavoro e per 1/3 a carico del lavoratore; sul professionista a partita iva grava invece in via esclusiva l'intera quota previdenziale (ci sono delle percentuali di rivalsa che però vengono assorbite rispetto al cliente nel costo della prestazione e quindi l'equilibrio non cambia).

Anche i periodi di contribuzione sono diversi: le partite iva spesso lo sono per tutto l'arco della vita professionale, la collaborazione rappresenta spesso un periodo (più o meno lungo) di una vita lavorativa rappresentata spesso da altri tipi di contribuzione. La possibilità di usufruire delle tutele offerte dalla GS è molto diversa se si è collaboratori o professionisti liberi. L'incremento dei redditi e quindi dei livelli contributivi è diverso tra collaboratori, professionisti e amministratori. Tutte queste differenze non sono evidenziate. Ad oggi i vari soggetti, con le loro diversità vengono considerati come massa omogenea dall'INPS. Questo impedisce di conoscere la situazione reale delle varie tipologie di contribuenti afferenti alla GS e quindi di poter agire con politiche efficaci e differenziate. La divisione all'interno della GS darebbe un quadro molto chiaro dei dati e quindi delle situazioni contributive dei vari soggetti della GS e permetterebbe una maggiore trasparenza della gestione e una più facile analisi degli andamenti contributivi; questi sono presupposti necessari per mettere a punto delle proposte innovative e gestionali capaci di rispondere a situazioni reali e non a omogeneizzazioni di esigenze. La divisione è anche il presupposto necessario per pensare ad una revisione completa della Gestione separata; infatti senza conoscere la reale situazione dei vari soggetti è impossibile procedere ad una riforma efficace.

Si propone di prevedere, all'interno dell'INPS, un contenitore specifico in cui vengano inseriti i contributi che i professionisti versano nell'intero arco della propria attività lavorativa. Questa sorta di "Cassa" interna alla Gestione Separata Inps permetterebbe di conoscere l'entità dei flussi in modo che sia possibile usufruire ed ampliare le tutele e migliorarne le politiche di gestione.

Con la prosecuzione volontaria alcuni problemi legati ai cosiddetti contributi silenti si potrebbero risolvere da soli, ma soprattutto questo diritto, opportunità, rientrerebbe tra le misure di armonizzazione che hanno lo scopo di un trattamento uniforme per tutti i cittadini al fine di raggiungere il diritto alla pensione o di incrementare la misura. Inoltre, previsione di versamenti volontari in Gestione Separata per i professionisti che, avendo grande flessibilità di fatturato, avrebbero così la possibilità di accantonare (su base volontaria) maggiore contribuzione negli anni migliori, per poi poter compensare gli eventuali periodi

PROPOSTA

Riorganizzazione Gestione Separata INPS

La nostra proposta, pertanto, è quella di riorganizzare la Gestione Separata dell'Inps, dividendola in due separate sezioni A e B. Alla sezione A afferiscono i soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo con propria partita IVA. Alla sezione B afferiscono tutte le restanti tipologie di lavoratori e lavoratrici autonomi tenuti all'iscrizione presso l'apposita gestione separata dell'INPS.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Prevedere una cassa interna all'INPS per i professionisti iscritti alla Gestione Separata

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Proseguimento volontaria e aggiuntiva dei versamenti in GS

Prevedere la possibilità di una prosecuzione volontaria dei versamenti dei contributi anche per gli iscritti alla Gestione Separata, ad oggi ancora esclusi da questa possibilità

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Diversamente da quanto viene previsto per i tributi in genere, per i contributi previdenziali non esiste una norma che preveda sanzioni ridotte per chi spontaneamente intende regolarizzare una posizione debitoria

Attualmente un giovane professionista che volesse aprire la partita iva, pur potendo accedere al regime dei minimi o al forfetario, si troverebbe a dover pagare in ogni caso un'aliquota contributiva alla Gestione Separata Inps, ad oggi del 25,72%. Questo costo potrebbe rappresentare, nei primi anni di attività, un deterrente all'avvio dell'attività.

Una ipotesi di incentivazione potrebbe mutarsi dal sistema applicato con successo da molte casse previdenziali private, prevedono la possibilità per i giovani professionisti di pagare il contributo previdenziale ridotto alla metà per i primi cinque anni e secondo fascia di reddito; è evidente che la minore contribuzione in prospettiva inciderebbe sulla futura pensione, ma tale possibilità potrebbe prevedersi come opzione in alternativa al regime contributivo ordinario. La possibilità di usufruire di un regime fiscale agevolato unitamente ad un regime previdenziale calibrato rappresenterebbe un forte stimolo all'apertura di nuove partite iva.

L'obiettivo è duplice: agevolare l'emersione del lavoro nero e nel contempo facilitare l'inserimento dei giovani che intendono avviare una professione autonoma.

Gli iscritti alla Gestione Separata Inps, a cui si applica il Regime Contributivo, andranno in pensione oltre i 67 anni e dovranno contare su un assegno di importo non inferiore ad 1,5 volte quello sociale (attualmente $459,83 \times 1,5 = 689,75$). In mancanza di questo secondo requisito (o dei 20 anni di contributi) dovranno attendere i 71 anni. Questo significa che un numero maggiore di persone con carriere lavorative povere potranno accedere alla pensione normale, senza dover aspettare altri quattro anni.

Prevedere che una percentuale dei contributi previdenziali versati dai professionisti nella Gestione Separata venga versata in un Fondo Previdenziale Integrativo interno all'Inps. L'intento è migliorare i rendimenti.

La proposta mira a modificare la procedura c.d Autoconguaglio, ed attualmente impone a chi non ha potuto compensare i crediti previdenziali nei tempi previsti, di presentare un'apposita istanza telematica che preveda la richiesta di rimborso o compensazione con solo debiti INPS.

Questa operazione, di difficile comprensione, crea difficoltà di liquidità a chi non ha effettuato la compensazione nei termini predetti, crea un sistema di procedure complicate ed obbliga il contribuente a lungaggini burocratiche.

PROPOSTA

Applicazione dell'istituto del Ravvedimento Operoso per i contributi previdenziali sia per i professionisti iscritti alla Gestione Separata che per gli iscritti alle Gestioni speciali artigiani / commercianti / terziario;
PROPOSTA PER IL RILANCIO

Sistema previdenziale agevolato per le nuove partite iva e giovani
Prevedere un'agevolazione contributiva per i giovani che iniziano l'attività applicando per i primi 5 anni, e fino a 35 anni di età, la percentuale del 17% (+ 0,72%) in luogo del 25% così come previsto per gli iscritti nelle Gestioni speciali Artigiani/commercianti/ Terziario ed agli iscritti negli ordini professionali.
PROPOSTA PER IL RILANCIO

Abbassare ad 1,2 volte, (anziché ad 1,5), il moltiplicatore calcolato sull'assegno sociale (attualmente 459,83)
PROPOSTA PER IL RILANCIO

Destinazione del 4% dell'attuale contribuzione (25%) alla Gestione Separata ad un Fondo Integrativo.
PROPOSTA PER IL RILANCIO

Modifica alla procedura di Autoconguaglio
Consentire ai soggetti inquadrati nella Gestione Previdenziale Commercianti/Terziario di poter compensare i crediti dei contributi previdenziali IVS anche oltre la data di presentazione della dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.
PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

In ambito ENPALS I conteggi per il raggiungimento dell'anzianità contributiva sono impostati su un minimo di giornate lavorative annuali (120) e un numero di anni (20), del tutto svincolati dagli importi effettivamente versati; in altri termini, un professionista lavora 80 giorni versando contributi pari a 1.000 euro ed in questo caso non matura un anno contributivo, mentre aver lavorato 130 giorni e versato solo 100 euro al giorno fa maturare l'anno. Inoltre l'artista professionista, accanto alle attività prettamente spettacolistiche, svolge altre attività connesse alla sua professione: lezioni private, docenze in seminari o corsi, percezione di diritti per scrittura di testi o per utilizzo della propria immagine (diritti per riprese, campagne pubblicitarie). Per tali attività riceve compensi che, per la normativa vigente, non rientrano nella tutela previdenziale dei lavoratori dello spettacolo ma sono soggetti alla Gestione Separata. Infine, regolamentare la contribuzione per il lavoro svolto all'estero, consentendo il ricongiungimento sia del monte contributi che delle giornate contributive. Attualmente il professionista sotto contratto all'estero in un paese con cui non vi siano accordi perde totalmente i contributi.

I professionisti che si ammalano di Covid o che a causa dell'isolamento precauzionale non sono nella condizione di rispettare i termini per i versamenti o adempimenti fiscali, previdenziali o assistenziali oggi si trovano di fronte al rischio di essere considerati inadempienti. I professionisti intermediari, quali ad esempio i tributaristi o gli operatori di pratiche amministrative, rischiano di esserlo sia nei confronti della P.a. sia nei confronti del proprio cliente, senza avere alcuna responsabilità. Le istituzioni, sul punto, sino ad oggi non hanno minimamente considerato le oggettive difficoltà del momento del professionista che, senza sua colpa, si trova nell'impossibilità di adempiere per una causa di forza maggiore.

La proposta di posticipare il termine degli adempimenti mira, pertanto, a riconoscere al professionista che si ammala o la cui attività sia comunque compromessa a causa della pandemia, delle misure che possano salvaguardare la sua salute, ma anche il suo lavoro. In condizioni di emergenza, come quella che stiamo vivendo, diventa urgente adottare dei provvedimenti che rispondano alle reali esigenze del professionista, con un bilanciamento degli interessi dello Stato e del singolo.

PROPOSTA

- **Attrarre” tutte le altre attività “non spettacolari” della professione artistica nell’area previdenziale INPS-lavoratori dello spettacolo;**
- **Far versare direttamente al professionista i contributi sulle prestazioni professionali “non spettacolari”; esattamente come ora deve fare alla Gestione Separata;**
- **Ai fini di maturare l’anno lavorativo, introdurre una modalità di calcolo delle giornate che tenga conto dell’ammontare complessivo dei contributi versati nell’anno (formula proposta, ad esempio è “contributi versati nell’anno”: “minimo contributivo giornaliero” = “numero giornate lavorate”)**
- **Ai fini della liquidazione della pensione, ottenere il ricongiungimento di quanto versato a Enti previdenziali esteri, sulla base di apposite convenzioni bilaterali, considerando le giornate lavorate all’estero e i contributi versati.**

PROPOSTA PER IL RILANCIO

- **Posticipo versamenti e adempimenti di 30 giorni o alla scadenza successiva se inferiore a 3 mesi, in caso di isolamento obbligatorio, della quarantena precauzionale o altra misura connessa al contagio da Covid19.**

PROPOSTA CONTRO COVID19

MOTIVAZIONE

In questa situazione di emergenza epidemiologica il rischio per un libero professionista che contrae il COVID è quello di trovarsi, anche in condizione di quarantena preventiva, nell'impossibilità di rispettare scadenze e richieste dei clienti e, nello stesso tempo, senza alcun sostegno economico. La maggior parte dei modelli tradizionali di protezione sociale, infatti, sono concepiti per tutelare chi ha un contratto come dipendente. Si pensi al Decreto Cura Italia il cui art.26 prevede che i giorni trascorsi a casa (la quarantena dura 15 giorni) non si calcolano ai fini del superamento del periodo di comporto e vengono altresì retribuiti come giorni di malattia. Il lavoratore autonomo che contrae il Covid è costretto a sospendere la propria attività sia in caso di degenza ospedaliera che in caso di quarantena domiciliare preventiva, poiché non è sempre possibile il lavoro da remoto. Per il lavoratore autonomo, allo stato, non vi è alcuna norma che consideri il contagio da covid uno stato di malattia e preveda un idoneo corrispettivo. La presente proposta mira a integrare ed aggiornare una norma già prevista, rendendo equo anche il trattamento del lavoratore autonomo colpito dal Covid 19.

Inoltre, secondo l'articolo 8, comma 10, legge 81/2017 (Jobs Act Autonomi), con riferimento ai lavoratori autonomi, sono equiparati alla degenza ospedaliera: "periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronico-degenerative ingravescenti o che comunque comportino una inabilità lavorativa temporanea del 100%". Si ritiene, pertanto, necessario intervenire a modifica delle previsioni di cui all'art.8, comma 10 del jobs act del lavoro autonomo equiparando alla degenza ospedaliera il periodo di malattia conseguente anche a contagio da Covid19.

PROPOSTA

- **Riconoscere ai lavoratori iscritti alla Gestione Separata INPS che hanno contratto il Covid, l'indennità di malattia di almeno 21 giorni;**
- **Equiparare alla degenza ospedaliera i periodi di malattia conseguenti a contagio da COVID che comporti una inabilità lavorativa temporanea del 100%**

PROPOSTA CONTRO COVID19

VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE

MOTIVAZIONE

L'obiettivo è diffondere innovazione e competenze nel lavoro autonomo professionale per sopravvivere al periodo di riduzione delle attività e per progettare il futuro professionale post Covid-19. La sospensione delle attività o la sua evidente riduzione obbliga, in questo momento, il professionista a reinventarsi e a ripensare la propria professione in termini di innovazioni organizzative, di strumenti lavorativi e di competenze. L'obiettivo della proposta è cominciare fin da subito a pensare al dopo Covid-19 e anche a come il lavoro professionale cambierà finanziando innovazione e formazione.

La proposta mira a permettere a tutti i professionisti di accedere a nuovi strumenti di lavoro, a sistemi digitalizzati, alla formazione e all'aggiornamento professionale, considerata l'unica efficace politica attiva per veicolare innovazione e competenze. Come anticipato, passato il periodo emergenziale, il professionista dovrà confrontarsi con un mercato del lavoro mutato; il mercato professionale non sarà quello di prima e il professionista deve essere messo in grado, fin da ora, di investire in nuove competenze e nuove tecnologie. Per questo innovazione, e formazione sono per il libero professionista la leva della ripresa e rappresentano un investimento che il lavoratore autonomo normalmente sostiene da solo; in questa situazione emergenziale è fondamentale il supporto dello Stato per avviare una riconversione organizzativa e un nuovo modello professionale. Con questo emendamento, al contempo, si dà ossigeno all'importante mercato della formazione che potrebbe produrre anche nuove entrate per il fisco.

Si chiede pertanto di far accedere i lavoratori autonomi e le microimprese senza vincoli di fatturato minimo o di dipendenti ai fondi per l'innovazione. E per i professionisti afferenti al sistema forfettario o de minimi di poter dedurre i costi della formazione in questo periodo di estrema urgenza.

PROPOSTA

Supporto alla innovazione e alla formazione per nuove competenze per il professionista.

• **Deducibilità della formazione**

Al fine di garantire misure di sostegno per i lavoratori autonomi intesi come persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni a cui si applica il regime forfettario di cui all'articolo 1, comma 692, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019 o il regime de minimis introdotto con Legge 244 del 24 dicembre 2007 e seguenti modifiche, che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID 19 hanno cessato, ridotto o sospeso le proprie attività, per gli anni di imposta 2020 -2022 potranno dedurre integralmente le spese di formazione e aggiornamento professionale, entro il limite annuo di 5 mila euro, tra queste spese sono incluse i costi per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, nonché le quote di iscrizioni ad associazioni professionali, iscritte all'elenco del MISE secondo la legge 4/2013, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità anche rilasciate dalle associazioni professionali iscritte all'elenco del MISE secondo la legge 4/2013.

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

• **Incentivi all'innovazione**

1. stanziamento di Euro 300.000.000 erogabili attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per le micro imprese e i lavoratori autonomi afferenti alla Gestione Separata INPS, per progetti di innovazione e smart-working.
2. Ogni Regione, a valere sulle risorse del POR FESR 2014/2020, istituisce un fondo per l'innovazione e lo smart working per le micro imprese e i lavoratori autonomi afferenti alla Gestione Separata dell'INPS.

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Uno strumento di stimolo allo sviluppo, alla competitività, all'apertura di nuove opportunità e all'emersione del sommerso potrebbe ravvisarsi nella deducibilità da parte del contribuente delle spese sostenute per servizi erogati da professionisti associativi in possesso della attestazione di qualità e qualificazione dei servizi fornita dall'Associazione di categoria, ai sensi della L.N. 4/13. Pur essendo, infatti, in continua espansione il mercato di queste professioni, ad oggi, non si promuovono forme di agevolazioni che possano da un lato rendere conveniente utilizzare questi servizi e nello tempo conveniente richiedere una fattura.

Con la previsione della deducibilità, anche solo in parte dei costi sostenuti, l'utente sarebbe stimolato al loro utilizzo, con implementazione e rinvigorimento del mercato; contestualmente emergerebbe tutto un mercato sino ad oggi sommerso e sconosciuto con il relativo indotto economico e l'innescò di un sistema virtuoso.

Le competenze sono il nucleo imprescindibile della pratica professionale e la loro costante manutenzione ed implementazione costituiscono il drive della competitività del professionista associativo. Ciò richiede peraltro un impegno economico considerevole, specie a fronte della forte diminuzione degli incassi causata dalla perdurante situazione emergenziale. La possibilità di accedere ai voucher formativi che le Regioni mettono a disposizione dei dipendenti delle imprese anche da parte dei lavoratori autonomi in regime fiscale agevolato consente l'opportunità di consolidare, sviluppare e ampliare – anche in una fase di grande difficoltà – le proprie competenze, in particolare quelle trasversali e quelle richieste dai mutati scenari del lavoro, che prevedono un massiccio ricorso alle nuove tecnologie della comunicazione e conseguentemente un adattamento delle proprie modalità e metodologie di lavoro per consentire di esercitare il lavoro da remoto. La situazione di attuale difficoltà economica per tutti i professionisti associativi rende arduo l'accesso a tali necessari percorsi formativi, specie per quanti rientrano nel regime forfettario: ciò rischia di determinare situazioni di disparità per quanto riguarda la possibilità di mantenere e sviluppare le competenze professionali.

Attualmente i liberi professionisti non hanno diritto ad accedere ai fondi interprofessionali per finanziare la loro formazione. Occorre allargare l'accesso a tali fondi anche ai professionisti e non solo ai loro dipendenti, prevedendo la destinazione dello 0,30 all'interno del contributo previdenziale. Il professionista oggi si autofinanzia la propria formazione e il proprio aggiornamento, che sono gli unici strumenti per rimanere sul mercato. Nell'attuale situazione emergenziale, ma ancora di più negli anni a venire in cui si dovranno ammortizzare i danni dell'immobilità professionale, l'accesso ai fondi interprofessionali consentirebbe al professionista di adattarsi ad un mondo del lavoro mutato, di innovarsi e diventare più competitivo.

La proposta non prevede lo stanziamento di nuove risorse, ma l'utilizzo più efficace di quelle esistenti.

PROPOSTA

Estensione dei costi deducibili per servizi erogati da professionisti associativi in possesso della attestazione di qualità e qualificazione dei servizi fornita dall'Associazione di categoria, ai sensi della L.N. 4/13.
PROPOSTA PER IL RILANCIO

Accessibilità anche ai professionisti associativi – senza limiti rispetto al regime fiscale – ai voucher che già attualmente le Regioni mettono a disposizione per la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti delle imprese
PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

Per i professionisti iscritti alla gestione separata dell'inps, destinazione dello 0,30 del contributo previdenziale a fondi interprofessionali per finanziare la loro formazione.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Una delle importanti previsioni contenute nel Job Act del lavoro Autonomo per promuovere le libere professioni come opportunità occupazionali è l'istituzione ALLART.10 (Accesso alle informazioni sul mercato e servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione) di sportelli per il lavoro autonomo all'interno dei CPI. Nell'ottica del legislatore, avrebbero dovuto essere il punto di contatto del lavoratore autonomo con il mercato professionale: mirando a incrociare domanda e offerta di lavoro, fornendo informazioni ai liberi professionisti per l'avvio di nuove start up e per l'accesso a commesse e appalti pubblici, individuando opportunità di credito e agevolazioni pubbliche.

La norma prevede, altresì, la possibilità di sottoscrivere convenzioni con le associazioni professionali più rappresentative proprio per garantire un apporto di conoscenza fondamentale per costruire un efficace sistema di servizi personalizzati disegnato sulle reali esigenze degli autonomi. Le associazioni professionali ai sensi della Legge 4/2013 sono le detentrici del know how professionale, delle possibilità occupazionali e delle innovazioni legate alle professioni.

In un'ottica di revisione della struttura e del funzionamento dei centri per l'impiego, come luoghi di incontro della domanda ed offerta di lavoro professionale, la sinergia con le associazioni presenti sul territorio diventa fondamentale per dare contenuto e prospettiva a tale azione.

In un momento di totale incertezza e sfiducia nel futuro del mondo professionale, gli sportelli diverrebbero un luogo di supporto e sostegno fondamentali alla riqualificazione e riorganizzazione del lavoro autonomo. E' pertanto necessario, ed oggi più che mai, urgente, dare concreta attuazione alla norma, per rispondere ad esigenze reali dei professionisti e del mercato.

PROPOSTA

Attivazione degli sportelli per il lavoro autonomo all'interno dei Centri per l'impiego, come previsto dalla legge 81/2017, tramite convenzioni non onerose con le forme aggregative iscritte all'elenco del MISE ai sensi della legge 4/2013

PROPOSTA PER IL RILANCIO

SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE DIGITALE

MOTIVAZIONE

La proposta riguarda l'abbassamento della soglia nei contratti pubblici a trattativa privata e/o negoziata fino a 150mila euro estesa a forniture di lavori e servizi, che al momento è prevista sino al 31.07.2021

Questo allargamento della soglia potrebbe incentivare l'inserimento di micro organizzazioni e professionisti e, pertanto, si propone di mantenerlo anche dopo la fine del periodo emergenziale. Si rende, inoltre, necessario uno snellimento delle procedure di gara che spesso risultano complicate, sia sul piano della comunicazione sia su quello dei diversi adempimenti richiesti anche per fattispecie uniformi.

La proposta mira alla semplificazione e snellimento delle procedure burocratiche con riguardo alle verifiche antimafia sulle persone e le organizzazioni semplificate. E'uno dei temi che spesso ritarda gli affidamenti.

Un supporto potrebbe essere fornito dalle associazioni di categoria che potrebbero sottoscrivere dei protocolli di legalità.

PROPOSTA

- Aggiudicazione post gara
- Uniformità di bandi e disciplinari che sia dal punto della tassonomia utilizzata che della modalità operativa siano univoci su tutto il territorio nazionale. Estendere anche successivamente al 31/7/2021 rendendo stabile la norma.
- Possibilità di richiederlo direttamente presso le prefetture
- Estendere alle associazioni professionali ai sensi della Legge 4/2013 la possibilità di sottoscrivere protocolli di legalità.

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

La proposta mira a consentire la possibilità di richiesta del DURC a cura dell'utente e una maggiore rapidità del rilascio anche successivamente alla fine del periodo di proroga per l'emergenza. Questo velocizzerebbe anche i pagamenti da parte della P.A.

- Possibilità di chiedere Durc direttamente da parte utente.

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

La proposta mira a introdurre un sistema di semplificazioni procedurali che riguardano tutti gli adempimenti amministrativi e burocratici.

Tempi di conclusione dei procedimenti devono essere ben identificati e uniformi su tutto il territorio, per evitare che situazioni identiche possano essere trattate in modo difforme.

- Inserire il Procuratore Telematico o delegato rafforzando la Legge Bassanini, articolo 38 Dpr 445/2000 e prevedere nelle procedure telematiche sempre l'intermediario.
- Definizione chiara e univoca su tutto il territorio nazionale dei procedimenti Scia, Autorizzatori, Ecc.

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

La proposta mira ad estendere l'obbligo di PEC e/o DOMICILIO DIGITALE per tutti i professionisti, senza distinzione. L'attuale sistema professionale è articolato in modo duale con professionisti iscritti ad Ordini, Albi e Collegi e professionisti disciplinati dalla legge 4/2013. Attualmente l'obbligo del domicilio digitale è previsto soltanto per i primi, come se i professionisti ai sensi della legge 4/2013 non fossero considerati tali. Estendere l'obbligo di domicilio digitale a tutti i professionisti, e quindi anche ai professionisti ex lege 4/2013, oltre a garantire un valore formale al loro lavoro, al pari degli altri, configurerebbe anche un riconoscimento del ruolo professionale che essi svolgono.

- Obbligo di PEC/DOMICILIO ELETTRONICO per tutti i professionisti ai sensi della Legge 4/2013.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Un elemento molto importante della semplificazione è la misurazione dei tempi dei procedimenti. Ad oggi, tuttavia, non è chiaro con quale modalità questi tempi verranno predefiniti e da chi. La proposta mira a coinvolgere anche corpi intermedi, come le associazioni, nei piani definizione dei tempi di evasione delle pratiche. Questo coinvolgimento fornirebbe supporto fattivo alla P.a, snellendone le procedure di valutazione e , allo stesso tempo, porterebbe ad elaborare dei parametri aderenti alle reali esigenze.

L'art.15 del dl semplificazioni "**Agenda per la semplificazione, ricognizione e semplificazione dei procedimenti e modulistica standardizzata**" indica un tema fondamentale in termini di semplificazione.

Determina quale sarà il modello che dovrà essere uniforme e univoco su tutto il territorio nazionale, e oggi recepisce tre diversi livelli di giurisdizione con la personalizzazione aggiuntiva di ogni singola amministrazione comunale quando si parla di Scia o autorizzazioni. Nello specifico:

- Ricognizione adempimenti
- modulistica standardizzata 2020/2023
- da definirsi entro 150 gg dall'entrata in vigore DL. Febbraio 2021.
- Viene inserito anche un vincolo per semplificazione uffici giudiziari.

Le problematiche connesse a queste previsioni sono le seguenti:

- Ad oggi nessun effetto di fatto l'istituzione dei modelli unificati (17) verso SUAP
- Efficace il SAE (Sportello Unico Edilizia)
- Ambedue tutt'ora soggetti a troppe personalizzazioni degli enti locali
- Entro 150 definire cosa di preciso: modelli o attuativi

Le amministrazioni (enti locali e aziende sanitarie) continuano ad alimentare un sistema documentario che presto non sarà in grado di fornire informazioni (accessibili, affidabili, e utilizzabili in modo interoperabile) non solo ai cittadini ma anche alle amministrazioni stesse. Alla luce anche della crescente produzione di documenti che le pubbliche amministrazioni continuano a realizzare in diverse modalità, con il rischio che non saranno fruibili o utilizzabili, si propone di valorizzare le competenze e il ruolo dei professionisti che offrono servizi di conservazione del digitale.

PROPOSTA

- Coinvolgere le associazioni professionali e datoriali nella definizione e valutazione dei tempi di evasione dei procedimenti

- Moduli standard per cluster di attività
Nessuna interferenza da parte Ente Locale se non motivata (collegato a tempi procedimento)
- Potenziamento SCIA anche per altri ambiti
Definizione urgente chi coordina il tavolo previsto

- Regolamentazione per servizi di outsourcing digitale, cartaceo, misto.
- Accredimento semplificato per fornitori di servizi o quanto meno forme di adeguata verifica a dell'ottemperanza alle regole AGID.

PROFESSIONISTI CHE OPERANO NEI TRIBUNALI

MOTIVAZIONE

Numerosi sono i professionisti associativi che svolgono, nei tribunali, il ruolo di consulenti o periti d'ufficio (CTU nei procedimenti civili - P.U. nei procedimenti penali): periti dell'infortunistica stradale, grafologi, numismatici, interpreti, tributaristi, ecc. e tendenzialmente tutti, in base a quanto emerge dal sondaggio attuato da CoLAP lo scorso marzo, evidenziano le medesime problematiche:

Le prestazioni sono fortemente sottopagate

- il pagamento della prestazione è calcolato in base a vacanze: ogni vacanza equivale a 2 ore di lavoro, per un totale di € 8,15 lorde cioè € 4,75 lorde all'ora; non si possono richiedere più di 4 vacanze al giorno, per un numero di giorni corrispondenti al massimo al tempo concesso per lo svolgimento dell'incarico, salvo che in quello stesso periodo il CTU/P.U. non abbia assunto altri incarichi. Va da sé che il lavoro del professionista associativo che svolge l'incarico di CTU/P.U. è enormemente sottopagato, a dispetto della delicatezza dell'attività che deve svolgere e delle responsabilità che si assume, in quanto il più delle volte è sul risultato della sua opera che il Giudice si basa per raggiungere il proprio convincimento
- Mentre i professionisti associativi che svolgono il ruolo di CTU/perito sono pagati a vacanze, i professionisti ordinisti hanno la possibilità di richiedere liquidazioni su altre basi, ben più coerenti con la quantità e qualità del lavoro svolto.

Ad esempio in un procedimento in cui sono stati incaricati della CTU un grafologo forense e un commercialista, il primo è stato pagato a vacanze, il secondo a percentuale sul valore della causa, potendo così ottenere un compenso sette volte più alto di quello accordato al grafologo, per una stima a suo stesso dire piuttosto semplice.

L'accesso all'Albo del Tribunale è regolato diversamente in ciascun Tribunale e dipende dalla volontà e dall'orientamento del Presidente di turno: in alcuni casi è richiesto un esame, in altri basta una domanda e un curriculum, ma nella maggioranza dei casi viene arbitrariamente richiesta l'iscrizione alla Camera di Commercio. Tale procedura, oltre che implicare costi ulteriori, non garantisce affatto un controllo competente sulla qualità delle prestazioni e sulla competenza professionale del CTU/P.U. Infatti molti professionisti hanno svolto sia un percorso di studi specifico sia un percorso di certificazione presso un organismo di terza parte accreditato e si vedono considerati pari all'improvvisato del momento. La forte disomogeneità con cui operano i Tribunali – unitamente al fatto che il singolo Giudice è comunque libero di scegliere a suo piacimento chi incaricare - rende estremamente difficile garantire uno standard di professionalità adeguato alla delicatezza della funzione e degli incarichi assegnati e ciò va a discapito non solo del professionista associativo (che non vede riconosciute e valorizzate le sue competenze), ma anche dei cittadini coinvolti nei procedimenti giudiziari, i cui interessi vengono giudicati spesso sulla base di perizie redatte da incompetenti.

PROPOSTA

Aumento delle tariffe

Revisione del Tariffario, vistosamente inadeguato rispetto alle prestazioni

Parità di trattamento e compenso con professioni ordiniste

Parificazione delle tariffe dei Consulenti non ordinistici a quelle applicate ai Consulenti Ordinistici

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Revisione delle modalità di inserimento nel Registro dei CTU, rendendolo più selettivo e basato sulle competenze attestate dalle Associazioni professionali.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Nel caso in cui è il Tribunale a pagare il lavoro del perito, si verificano sistematici ritardi nei pagamenti che arrivano, senza alcuna giustificazione, anche a tre/quattro anni. Superfluo aggiungere che il perito non viene mai compensato per tale ritardo.

Il lavoro del professionista che svolge il ruolo di CTU è di estrema responsabilità e richiede non solo una solida e approfondita preparazione di base, ma anche un costante e serio aggiornamento, sia perché l'esperienza da sola non basta a garantire gli elevati standard di professionalità necessari, sia perché tutti gli ambiti di esercizio di questo ruolo sono soggetti a cambiamenti ed evoluzioni – anche dal punto di vista tecnologico - che richiedono pertanto di stare continuamente al passo. La formazione e l'aggiornamento continui sono necessari non solo nelle discipline specifiche in cui il CTU è specializzato, ma anche nelle normative e nelle procedure connesse con l'espletamento della sua funzione di pubblico ufficiale. Formazione e aggiornamento rappresentano un consistente impegno non solo temporale ma anche economico che non è facile sostenere, specie in considerazione della precarietà e della incertezza temporale degli introiti. D'altro canto la formazione continua a garanzia del mantenimento di un alto livello di competenza e professionalità dovrebbe essere un obiettivo al cui raggiungimento in primis le istituzioni statali che si servono dei CTU dovrebbero essere interessate.

I clamorosi ritardi nei pagamenti delle prestazioni professionali (sia da parte di Tribunali e Procure, sia da parte delle parti coinvolte, a cui il Giudice attribuisce l'onere della spesa per la CTU), a fronte anche delle spese via di cui il CTU deve farsi carico e anticipare per poter svolgere il suo incarico (trasferte, pagamenti a Notai o archivi notarili per la visione e/o acquisizione di documenti, ecc.), causano spesso al CTU problemi di liquidità. La tipologia della sua attività, l'irregolarità degli incassi e il contenuto volume di affari rappresentano un ostacolo al poter negoziare con gli istituti bancari.

Molti professionisti associativi che svolgono il ruolo di CTU necessitano, per la loro attività, di software e attrezzature aggiornate (solo per fare un es. l'attività del CTU grafologo forense richiede microscopi di vario tipo, anche portatili, macchine fotografiche di qualità, scanner performanti, software professionali di acquisizione e trattamento di immagini, abbonamenti a software per l'accesso al portale telematico dei Tribunali, ecc.). L'accuratezza dei lavori e dei responsi dipende spesso dall'affidabilità e dai livelli di performance delle attrezzature utilizzate, quindi la spesa per le attrezzature è una voce non secondaria, anche per chi non ha possibilità di detrazione.

PROPOSTA

- Definizione di tempistiche precise e coerenti per l'approvazione e il pagamento, da parte dei Tribunali, delle richieste di liquidazione
- Previsione, nel provvedimento di liquidazione del Tribunale/Procura, della corresponsione automatica anche degli interessi legali a partire dalla data di invio della istanza di liquidazione e sanzioni per ritardato pagamento, quando questo non venga onorato entro 30 giorni dall'emissione del provvedimento.

- Estensione ai professionisti che svolgono il ruolo di CTU, della possibilità di accedere a voucher per la formazione specialistica e l'aggiornamento

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

- Sottoscrizione di una Convenzione Nazionale tra Amministrazioni Pubbliche coinvolte a vario livello e istituti bancari, in cui l'amministrazione pubblica si fa garante per erogare gli anticipi delle fatture, nelle forme più opportune (es. Cassa Depositi e Prestiti, ecc.)

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

- Assegnazione di un bonus (sotto forma di credito di imposta) per acquisto di attrezzature per i CTU professionisti associativi ai sensi della L4/13

PROPOSTA CONTRO COVID E PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

L'emergenza pandemica ha modificato profondamente il modo di lavorare, imponendo il lavoro da remoto. Anche le udienze civili, che coinvolgono i CTU, vengono attuate da remoto ogni volta che la situazione richiede restrizioni alla mobilità e alla presenza fisica nelle aule dei Tribunali, e lo stesso vale per le riunioni che il CTU deve organizzare per lo svolgimento delle operazioni peritali, congiuntamente alle parti. Di fatto egli deve organizzare il proprio lavoro per poterne garantire l'effettuazione anche da remoto e ciò richiede ulteriori investimenti in tecnologie, servizi e formazione.

PROPOSTA

- Estensione anche ai CTU professionisti associativi della partecipazione ai bandi che erogano contributi (per la formazione e le tecnologie) per favorire il ricorso allo smart working.

PROPOSTA CONTRO IL COVID

PROFESSIONISTI DEI BENI CULTURALI, TURISMO, SPETTACOLO ED ENOGASTRONOMIA

MOTIVAZIONE

Gli investimenti nel settore culturale generano maggior indotto: i professionisti impegnati nella salvaguardia e promozione del patrimonio culturale possono agire da traino per l'intera economia nazionale se supportati con misure economiche.

Una consapevole valorizzazione del sistema cultura non può prescindere dai principi di accessibilità: è necessaria un'attenta programmazione che, attraverso lo stanziamento di un fondo speciale, descriva le modalità di accesso e fruizione ampliata dei luoghi della cultura, stabilendo priorità di rifunzionalizzazione e riqualificazione, anche in linea con il Decreto 113/2018 (Livelli uniformi di qualità dei musei). La richiesta di fondo speciale si indirizza all'implementazione di strumenti e attività mirati all'abbattimento delle barriere fisiche, senso-percettive, culturali, cognitive, economiche, con un'attenzione particolare ai servizi rivolti alle persone con disabilità, considerando anche strategie e misure per l'accessibilità tecnica dei portali e dei contenuti web.

Una consapevole valorizzazione del sistema cultura non può prescindere dai principi di sostenibilità: è necessaria un'attenta programmazione che, attraverso lo stanziamento di un fondo speciale, descriva le declinazioni di sostenibilità in relazione agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, che riconosce la cultura come tema trasversale a tutti gli obiettivi. La richiesta di fondo speciale si indirizza sia all'utilizzo di materiali, all'esecuzione di opere strutturali (manutenzioni, conversioni, adattamenti e costruzioni) sia a strumenti e attività mirati a creare occupazione nel principio "lavoro dignitoso" (obiettivo 8 Agenda ONU Lavoro dignitoso e crescita economica).

PROPOSTA

- Sistema cultura come asset strategico per turismo e reddito: bonus statali a enti e privati per interventi di tutela, descrizione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale

PROPOSTA PER IL RILANCIO

- Creazione di un fondo speciale per l'accessibilità e la fruizione ampliata

PROPOSTA PER IL RILANCIO

- Creazione di un fondo speciale per la sostenibilità

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

Necessità di misure e di procedure per favorire e snellire la definizione di progetti sul territorio e sul patrimonio diffuso, tali da considerare l'intrinseco collegamento fra turismo e sistema cultura: emerge la necessità di formalizzare la collaborazione trasversale ai diversi settori turismo, cultura, enogastronomia e spettacolo per attività di promozione e valorizzazione culturale attraverso sostegni statali con il coinvolgimento di più ministero, nell'ottica di incentivare il turismo attraverso cultura e imprese

Si reputa necessario promuovere, sostenere e sviluppare ogni azione utile a garantire una qualificata formazione professionale e aggiornamento continuo

La recente pubblicazione del decreto del MiBACT (D. M. 244 del 20 maggio 2019) dedicato alle modalità e ai requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi nazionali (in attuazione alla L. 110/2014 che ha introdotto l'art. 9bis al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42) rappresenta un chiaro modello di definizione di modalità condivise di assegnazione di un valore a competenze e professionalità coerentemente con le norme nazionali ed europee. Per quanto riguarda i professionisti dei beni culturali, gli elenchi italiani ben armonizzano questa necessità, delineando punti fermi in grado di presidiare i campi tradizionali e innovativi delle professioni, intese come portatrici di valori etici, di conoscenze, di abilità e di competenze. Nel mondo della libera professione il riconoscimento della identità professionale qualificata gioca un ruolo fondamentale per:

- la definizione di requisiti richiesti per bandi di concorso e di affidamento di lavori
- il controllo di bandi non congrui e l'affidamento di lavori al massimo ribasso;
- il processo di regolamentazione del volontariato nei nostri settori, molto spesso utilizzato in maniera non conforme, se non addirittura per mascherare lavori sottopagati;
- le disparità di genere;
- il riconoscimento di contratti e di regimi fiscali ad hoc per i professionisti dei beni culturali.

PROPOSTA

- Definizione di progetti mirati sul territorio e sul patrimonio diffuso

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Incentivi e sgravi fiscali per

- iscrizione ad attività di formazione dei professionisti. con l'obiettivo di sostenere e sviluppare la formazione professionale continua e qualificata nell'ambito di una necessaria azione di rinnovamento organizzativo, strutturale e metodologico dell'intero sistema culturale.
- incarichi post lauream o percorsi formativi universitari (quali borse, assegni, tirocini etc) per l'inserimento lavorativo e le sinergie tra accademia e istituti di conservazione, pubblici e privati.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

- Istituzione di un tavolo INTERMINISTERIALE permanente presso il MiBACT e con la partecipazione delle forme aggregative e associazioni di rappresentanza dei professionisti della cultura, iscritte nell'elenco del mise ai sensi della legge 4/2013.

PROPOSTA PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

La misura proposta permetterebbe alle stazioni appaltanti di procedere a una revisione dei contratti in essere con le imprese culturali e creative (fornitura parziale, servizi alternativi o proroga) per dare un concreto sostegno ai professionisti singoli o associati che vedono minacciata la loro stessa sopravvivenza. L'azione di contenimento del contagio da COVID-19 ha comportato ricorrenti impossibilità per l'esecuzione dei contratti in essere tra le stazioni appaltanti e le imprese culturali e creative, con conseguenti danni economici. Si reputa necessaria una formazione per non penalizzare lavoratori e servizi all'utenza.

La realizzazione di progetti per la fruizione, tutela e valorizzazione dei beni culturali – quali catalogazione, riordino e inventariazione, digitalizzazione, etc – è volta a consentire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono, garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi della Costituzione italiana (art. 117, c. 2, m). Durante l'emergenza COVID-19, le attività dei professionisti sono state interrotte frequentemente interrotte nonostante il loro espletamento avrebbe potuto svolgersi in totale sicurezza, non implicando accesso del pubblico e, in taluni casi, consentendo attività da remoto.

La misura proposta consentirebbe un incentivo al rilancio turistico e professionale, in assonanza con i Goals 2030 dell'Agenda ONU in tema sostenibilità, innescando un sistema virtuoso di ripresa per tutto il settore dei beni culturali.

PROPOSTA

- Modifiche al Codice dei contratti pubblici
**PROPOSTA PER COVID19
E PER IL RILANCIO**

- Individuazione di servizi archivistici, bibliotecari e museali come servizi essenziali: definizione dei servizi di trattamento scientifico (fruizione, tutela e valorizzazione ai sensi del Codice)
- Necessità di considerare i servizi indicati come essenziali e garanzia di accesso al lavoro per i professionisti anche a fronte della chiusura dei servizi dedicati all'utenza, in modo particolare per le attività di back office

PROPOSTA PER COVID19

Esenzione IVA dei soggiorni in alloggi turismo ambientale

PROPOSTA PER COVID19 E PER IL RILANCIO

PROFESSIONISTI DELLE DISCIPLINE DEL BENESSERE

MOTIVAZIONE

La proposta mira finanziare dei progetti indirizzati a verificare l'efficacia delle varie discipline del benessere nell'ambito della promozione della salute e del rafforzamento del sistema immunitario, non quindi come guarigione da uno stato di malattia, ma come prevenzione e mantenimento di uno stato di benessere globale della persona. Tali progetti di ricerca saranno strutturati prevedendo capitoli di spesa specifici, quali:

- acquisto e sviluppo della strumentazione specifica necessaria per la rilevazione ed elaborazione dei dati raccolti. Si sottolinea infatti la necessità di disporre di software e di macchinari specialistici, anche innovativi, che permettano ad un'equipe multidisciplinare di condurre un'analisi sistematica dei 'biofeedback', fondamentale per poter validare la ricerca stessa in ambito scientifico;
- risorse umane coinvolte (professionisti delle discipline del benessere, accademici, professioni sanitarie, analisti e tecnici);
- piano di comunicazione per la pubblicazione e divulgazione dei risultati della ricerca.

La proposta mira a favorire la conoscenza e la possibilità per l'utenza di usufruire dell'attività dei professionisti del benessere.

Tutte le iniziative proposte dovrebbero essere realizzate dagli enti territoriali o dalle strutture sanitarie territoriali, in collaborazione con le Associazioni dei professionisti delle discipline del benessere sulla base di progetti e/o di bandi regionali o comunali.

Le risorse per finanziare le proposte potrebbero recuperarsi utilizzando lo 01% dei fondi destinati agli enti territoriali Regioni e Comuni.

PROPOSTA

- Destinazione di 0.5% dei fondi stanziati per la ricerca in ambito sanitario, alla realizzazione di progetti di ricerca, coordinati e condotti da enti di ricerca e formazione pubblici e privati (ospedali, università, società ed associazioni scientifiche etc), da realizzarsi in collaborazione con le associazioni professionali delle discipline del benessere, iscritte all'elenco tenuto dal MISE, ai sensi della Legge 4/2013.

PROPOSTA CONTRO COVID 19 E PER IL RILANCIO

- Apertura di sportelli per l'utenza di informazione, di indirizzo, di aiuto, di consulenza e di sostegno, gestiti dalle Associazioni dei professionisti del benessere iscritte all'elenco del MISE ex L.4/2013;
- Attivazione di percorsi di formazione per i privati e anche per il personale sanitario a cura delle associazioni di cui sopra;
- Organizzazione di incontri di sensibilizzazione su salute e benessere per un miglioramento della qualità della vita, aperti a tutta la cittadinanza, promossi dalle istituzioni territoriali (pubblicità, spazi, etc.);
- Realizzazione di supporti audiovisivi delle varie professioni del benessere, da "lanciare" e diffondere sui mezzi di comunicazione nazionali e regionali;

PROPOSTA PER COVID19 E PER IL RILANCIO

MOTIVAZIONE

La proposta mira ad incentivare, l'informazione e la collaborazione tra i professionisti, fornendo informazioni dettagliate non solo sulle caratteristiche delle varie professioni, ma anche sulla collocazione territoriale dei professionisti stessi. Questo permetterà ai professionisti di fare rete sul territorio, collaborando tra loro professionalmente a vantaggio dell'utenza. E all'utenza di avere unaquadro esaustivo delle professionalità disponibili sul loro territorio, da contattare per la soluzione delle loro problematiche.

PROPOSTA

Istituire una “Piattaforma di rete” presente anche sui siti del Mise e del Ministero della Salute dove i professionisti delle discipline del benessere, e gli utenti, possano avere informazioni complete circa i vari profili professionali della categoria stessa, le qualificazioni possibili, la loro vicinanza territoriale, la strutturazione dell'offerta, i punti di collaborazione etc

PROPOSTA PER IL RILANCIO

Le proposte riportate in questa brochure sono state realizzate con il contributo diretto delle seguenti associazioni,

A.I.GU.P.P., Associazione Italiana Guide Professionali di Pesca
A.I.PRO.S., Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza
A.N.S.I & Welfare, Associazione nazionale sanità integrativa & Welfare
AEPI, Associazione Enotecari Professionisti Italiani
AGI, Associazione Grafologica Italiana
AIB, Associazione Italiana Biblioteche
AICo, Associazione Italiana di Counselling
AIFEP, Associazione dei Pranopratici Europei
AIGAE, Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche
AIIC Italia, Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza in Italia
AIM, Associazione Italiana professionisti della Musicoterapia
AIPAI, Associazione Italiana Periti Liquidatori Assicurativi Incendio e Rischi Diversi
AIPO, Associazione Italiana Professionisti Olistici
AITP, Associazione Italiana Tecnici di Posturometria
AMPRO, Associazione Meteo Professionisti
ANAI, Associazione Nazionale Archivistica Italiana
ANCIT, Associazione Nazionale dei Consulenti Tributarî Italiani
ANCORE, Associazione Nazionale Counselor Relazionali
ANORC Professioni, Associazione Nazionale Operatori e Responsabili della custodia di contenuti digitali
ANPRI, Associazione Nazionale Psicomotricisti Relazionali Italiani
ANRA, Associazione Nazionale Risk Manager e Responsabili Assicurazioni Aziendali
ANUPI EDUCAZIONE, Associazione Nazionale Unitaria Psicomotricisti Italiani di Area Socioeducativa
APID, Associazione Professionale Italiana Danza Movimento Terapia
APNEC, Associazione Professionale Nazionale Educatori Cinofili
ASPI, Associazione delle Sommellerie Professionale Italiana
ASSOCIAZIONE BROADCASTEM ITALIA, Associazione broadcastem Italia
ASSOCOUNSELING, Associazione Professionale di Categoria di Counseling
ASSOINTERPRETI, Associazione Nazionale Interpreti di Conferenza Professionisti
ASSOLIRICA, Associazione Nazionale Artisti della Lirica
CIA, Confederazione Italiana Archeologi
CNCP, Associazione Coordinamento Nazionale Counselor Professionisti
COS shiatsu, Coordinamento degli Operatori Shiatsu
F.I.Sc.O.P., Federazione Scuole ed Operatori della Psicomotricità
FAIP COUNSELING, Associazione Professionale con i Counselor per il Counseling
FIPm, Federazione Italiana Psicomotricisti
FISieo, Federazione Italiana Shiatsu Insegnanti e Operatori
FITTM, Federazione Italiana Traditional Thai Massage
ISIPM Professioni, Istituto italiano di project management
ITCCA, International Tai Chi Chuan Association
NIP, Numismatici Italiani Professionisti
OTTO, Associazione Operatori Tuina – Qigong e Tecniche Orientali
REICO, Associazione Professionale di Counseling
RIF, Registro Italiano Floriterapeutici
UNAPPA, Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative
VALORE AGGIUNTO, Amministratori di condominio

